

06.03.2010

-

Presentato questa mattina il volume del prof. Umberto Chiaramonte

“Necessaria in democrazia. Emergenza educativa e questione scolastica negli scritti di Luigi Sturzo”

Valentina Sciacca

Democrazia. Educazione. Insegnamento. Sono tre aspetti di un sistema etico e valoriale, la struttura portante di una società fondata sul rispetto e la cultura. Anzi, il rispetto della cultura e la cultura del rispetto. E così – dopo i saluti del prof. Francesco Rizzo, in rappresentanza del rettore Antonino Recca - arriviamo al cuore dell'incontro di questa mattina nell'aula magna di Palazzo Centrale dell'Università, promosso dal Centro internazionale Studi Luigi Sturzo – sezione di Catania “Mons. Santo Bellia” che in occasione del 50° della morte di Sturzo, organizza una serie di conferenze per ricordare un grande uomo, anticipatore dei tempi, portatore di un messaggio scolpito nelle coscienze di chi crede in una società migliore. Soprattutto oggi che assistiamo a “un crollo verticale dei valori e solo la scuola può rappresentare in questo senso la speranza”, stigmatizza **il dott. Carlo Cittadino**, presidente del Centro studi, e moderatore dell'incontro. In questo quadro si iscrive la presentazione del volume del prof. Umberto Chiaramonte “Necessaria in democrazia. Emergenza educativa e questione scolastica negli scritti di Luigi Sturzo”.

La più ampia libertà della e nella scuola; l'autonomia gestionale e la qualità dei risultati scolastici (“secondo l'idea sturziana - ha ricordato mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina e presidente della commissione storica del processo di beatificazione di Don Sturzo - ad aprire le porte all'impiego dovrebbe essere lo studio e non il diploma!”); la libertà delle famiglie a richiedere l'insegnamento della religione per i propri figli pur rispettando la laicità dello Stato: sono i grani del concetto di Sturzo che aprono uno spaccato sul significato autentico di democrazia, proprio su un terreno che ne rappresenta, o ne dovrebbe rappresentare le fondamenta, ossia la scuola che altro non è se non l'humus che nutre il futuro e i rapporti umani. Un pensiero ampio, una visione che si estende a un contesto che allinea l'istruzione alla famiglia, la società, le istituzioni. Chiaramonte ha ben scandagliato la mole di scritti, saggi e articoli, di don Sturzo, enucleando – come ha messo in luce il dott. Giovanni Palladino, presidente del Ciss di Roma – la sua convinzione, quella che avrebbe previsto la monopolizzazione della scuola da parte dello Stato.

Impossibile prescindere da un insegnamento “vitale” per il bene comune e la crescita armonica dei cittadini di oggi e di domani. Eppure, nella prassi della più cieca burocratizzazione, piegata ai diktat della politica e della partitocrazia, come ha ben circostanziato con il suo intervento il magistrato Gaspere Sturzo, la società civile sembra essersene dimenticata. Una domanda, allora, rimane in sospeso, “la nostra elite è all'altezza dei valori che hanno ispirato nel '48 i principi sanciti dalla Costituzione